



N°. 442

14 luglio 2016

LA COLPA NON È DELL'EURO di Giovanni Palladino

È sorprendente che un Premio Nobel per l'economia, il Prof. Joseph Stiglitz, affermi che "l'Europa può farcela solo se abbandona l'euro". Se ciò dovesse avvenire, i paesi più deboli come l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia subirebbero gravi danni, a partire da una pesante svalutazione delle rispettive monete nei confronti dei paesi più forti.

"Benissimo!" direbbero i sostenitori del cosiddetto ritorno alla "sovranità nazionale", perché la svalutazione farebbe ripartire l'economia reale e ci renderebbe più forti. Ma non è vero. Lo dimostra l'evidenza storica. Il marco si è sempre rivalutato prima del passaggio all'euro, mentre la lira tra il 1978 e il 1992 ha subito ben 11 svalutazioni firmate da Ciampi, che poi è stato "premiato" con diverse promozioni sino alla massima carica della Repubblica... La storia dimostra che la svalutazione di una moneta porta benefici di breve termine e malefici di medio-lungo termine, se non si correggono i difetti strutturali che la causano.

Purtroppo l'Italia e gli altri paesi europei deboli non hanno corretto le cause - neppure con il passaggio all'euro - che si possono riassumere così: pessimo uso del credito e aumento del debito improduttivo in un clima di sfiducia tra gli imprenditori e di forte corruzione pubblica e privata. Con l'arrivo dell'euro molti speravano in una correzione di questi pesanti difetti, ma ciò non è avvenuto.

Tuttavia la colpa non è dell'euro, bensì delle politiche economiche di Roma e di Bruxelles che non sono riuscite a correggere i difetti strutturali dovuti all'uso irresponsabile delle risorse finanziarie e al dilagare della corruzione (nonché della criminalità organizzata, che ora vede tra i suoi protagonisti anche i "traghettatori-esportatori" di esseri umani).

Ora c'è chi dice: "Fuori dall'euro, torniamo alla lira, dobbiamo diventare di nuovo un Paese libero, i nostri soldi devono rimanere in Italia a disposizione delle nostre imprese". Ma se facciamo un pessimo uso della libertà, non c'è speranza di ripresa e di risanamento. Il buon uso della libertà dipende innanzitutto dalla buona cultura di chi governa. Dobbiamo ammettere che l'Italia si è distinta per la totale assenza di tale cultura, essendosi nutrita di statalismo e di dominio dei poteri forti, che non hanno mai curato gli interessi dei deboli. Oggi ne paghiamo le conseguenze, essendoci illusi che bastasse qualche svalutazione per risolvere i nostri problemi. Con il rifiuto dell'euro stiamo commettendo lo stesso errore e ci illudiamo che basta tornare alla nostra sovranità monetaria per risolverli.

Ma ci vuole ben altro, caro Prof. Stiglitz!

